

Fera, Barzilai, Podrecca, Bissolati, Miliani, Eugenio Valle, Maggiorino Ferraris, Turati, Cabrini, Cimatei ecc. Si è deliberato di presentare una mozione, prima che si discuta il bilancio della Pubblica Istruzione, per chiedere un aumento di spesa per il miglioramento delle condizioni economiche dei maestri. Gli on. Luzzatti e Wollemborg hanno sostenuto che è possibile dedicare alla scuola altri otto o dieci milioni.

I deputati si raduneranno fra breve per un accordo definitivo.

I mannequins di Yldiz Kiosk

Narrano i giornali che in una sala della reggia furono trovati molti *mannequins* rappresentanti il vecchio Sultano in vari costumi e più varii atteggiamenti.

Questa scoperta è forse ciò che vi ha di più notevole nella rivoluzione turca. Ma il lettore si chiede: a quale misterioso ufficio erano destinati tanti *mannequins*? Forse il vecchio Sultano aveva in animo di precorrere gli avvenimenti e gettare un ponte quasi costituzionale che unisse l'isola incantata del vecchio regime allo scialbo e grigio palazzo burocratico del nuovo regime. Alla fin fine è sommamente ingiusto supporre che nel cervello di un sultano fioriscano solamente fantasie erotiche e non possano germogliare concezioni di bene ordinato regime costituzionale. Il vecchio discendente di conquistatori avrà pure pensato che il soffio della civiltà doveva inaridire i begli alberi d'oro del parassitismo imperiale per dar luogo ad una più fresca vegetazione di pianticelle sane, e avrà pensato che le preziose aeree mangiatoie del bel tempo antico riservate ai grandi dignitari coperti d'oro dovevano per necessità di eventi moltiplicarsi in più numerose mangiatoie stinte riservate ai famelici cavalli o asinelli incaricati di tirare faticosamente e bene spesso vergognosamente il carro dello Stato costituzionale.

Per questo, Abdul Hamid poggiando il capo a qualche candido seno georgiano, aveva immaginato un suo sistema costituzionale forse copiato dalla storia contemporanea di qualche Stato europeo. I numerosi *mannequins* accennati più su ne sono la prova evidente.

Nelle grandi occasioni delle feste ufficiali europee, i monarchi fanno una loro fugace apparizione che lascia tutti contenti e più costituzionali che mai. Forse il vecchio sultano stava per soddisfare con questo mezzo le più strane esigenze della folla. Così talora avrebbe potuto apparire in qualche solenne cerimonia religiosa o militare, ascoltare gli omaggi del popolo sovrano, i lunghi discorsi dei rappresentanti del medesimo, senza che la sua anima di autocrate potesse ribellarsi alle carnevalesche sciampaggi del parlamentarismo, senza che il suo spirito di vecchio cinico fosse costretto a lasciarsi sfuggire una smorfia ascoltando le menzogne dei fedeli ministri.

Mentre egli continuava a deliziarsi nel recesso dell'Harem cullandosi al canto monotono di una bellissima circassa o immergendosi più profondamente nel fantastico paradiso delle *Huri*, il suo *mannequin* più fastosamente imperiale avrebbe assistito alle solenni adunanze del suo parlamento e avrebbe silenziosamente assentito ai voti del popolo fedele. E il superbo *mannequin*, solenne di immobilità imperiale, avrebbe soddisfatto una grande nazione onusta di memorie storiche, avviata verso grandi destini.

Non è forse vero che questi spettacoli altrettanto solenni si ripetono nell'Europa occidentale?

I giornali non riferiscono il numero di questi fantocci in ricco costume orientale, ma è ben logico supporre che per ogni grande solennità civile o religiosa era pronto uno speciale *mannequin* confezionato in qualche fabbrica di giuocattoli di Norimberga.

Qualche ipercritico potrebbe osservare che queste fantasie non reggono alla discussione perchè il trucco grossolano avrebbe potuto essere ben presto svelato, dato il costante mutismo del monarca; ma non è forse vero che il monarca non ha sempre il dovere di parlare e ha bene spesso il dovere di tacere? Infine il monarca, anche quando parla, non dice nulla; e se parla, la sua voce assume il tono meccanico di un fonografo di estrema perfezione.

Il discendente del conquistatore di Costantinopoli avrebbe quindi potuto benissimo parlare al suo popolo per mezzo di un fonografo sapientemente disposto e fastosamente nascosto nel ricchissimo costume orientale.

Io anzi inclino a credere che questo vecchio conquistatore di belle circasse dodicenni abbia compreso che in molti parlamenti europei i rappresentanti del popolo parlano così come fossero altrettanti fonografi ripetenti la stessa solfa nel nome del proprio partito.

Deploro quindi vivamente che i « Giovani Turchi » abbiano vietato di porre in scena la variopinta compagnia di fantocci destinati al regime costituzionale. Il teatro turco sarebbe stato la grande attrattiva della politica contemporanea, e il barattinaio della mezzaluna avrebbe perfezionato e ravvivato il tedioso spettacolo che monarchi e parlamenti europei offrono al mondo sbadigliante.

Tuttociò è sommamente doloroso, perchè questa rivoluzione ha chiamato alla luce del sole le più antiche memorie dell'eroismo ottomano e perchè ha mescolato in una deplorabile confusione le tende di Maometto II cogli abiti neri di qualche sarto parigino.

Io non so quale pensiero abbia attraversato la mente di Maometto V nell'atto di cingere la scimitarra sacra sotto l'ombra della grande moschea, ma posso pensare che egli si trovi sull'orlo di due abissi: l'abisso del passato, dal fondo del quale sorgono a intronare le sue orecchie grida selvagge di vittorie e gemiti di principi sgozzati e di turbe dannate alla morte: l'abisso del futuro dal quale

sorgono grida trionfali di rapacità multiple, scoppiate improvvisamente al nuovo sole della libertà.

ARGOW.

Megalomania e realtà

Sotto questo titolo riceviamo, con preghiera di pubblicazione, l'articolo che segue. Usi a dare ospitalità a quanto ha attinenza all'interesse pubblico, lo facciamo assai di buon grado, riservandoci di confutare le affermazioni dello scrittore.

X

« La nostra città attraversa un periodo critico per l'Amministrazione Comunale a cagione anche della scadenza del contratto d'affitto delle Terme, e questo è anche il frutto delle passate lotte elettorali, le quali, ingaggiate da tutti i partiti a base di gran cassa, promettendo cose mirabolanti, hanno suscitato nella popolazione grandi idee e grandi speranze.

Ma è tempo che qualche voce sensata richiami tutti questi sognatori, tutti i megalomani da caffè, i quali, senza farsi un'idea di quanto il nostro bilancio può sopportare, anelano di vedere Acqui competere od anche superare in pochi anni le migliori stazioni di cura e climatiche.

Ammetto che molte si debba fare, poichè la trascuratezza, anzi l'abbandono completo in cui sono lasciati lo Stabilimento Termale e le aree circostanti, abbisognano urgentemente di rinnovazione, riforme ed abbellimenti, ma tutto questo deve essere contenuto in una cifra molto limitata e proporzionata ad una popolazione di 15 mila abitanti, già oberata di tasse.

Oltre a ciò occorre tenere calcolo del reddito che può dare il capitale impiegato e vedere se tale reddito è sufficiente a coprire l'interesse e la quota d'ammortamento del capitale, senza pregiudizio del reddito precdette dell'azienda.

I megalomani, che non pagano tasse, sarebbero disposti a sacrificare un milione per il rinnovamento completo delle Terme, impianto di sale da giuoco, tramvia elettrica e tante cose belle che sarebbero utilissime se le nostre Terme potessero diventare anche una stazione climatica; ma il fresco non possiamo fabbricarlo e per degli ammalati di artrite e di gotta, i quali oggi ci sono contesi da altri stabilimenti, persino costruiti nelle grandi città dove l'ammalato trova la cura artificiale, sia pure ad un prezzo elevato ma pur sempre conveniente se si considera il risparmio di spese di viaggio e d'albergo e la comodità di poter accudire ai propri affari, è prudente approfondire dei capitali nello Stabilimento Termale?

Migliorare, progredire sì, ma impiegare un milione in simile impresa sarebbe pazzia, poichè la nostra città, malgrado i suoi splendidi dintorni e malgrado tutti gli abbellimenti, non potrà mai diventare una stazione climatica, ed è quindi impossibile l'affollamento, ed il contingente degli ammalati, data la concorrenza di ogni

genere, non potrà certo raddoppiare in pochi anni.

Ora le Terme rendono al Comune 65 mila lire, e domani dopo di averci profuso un milione dovranno dare almeno 80 mila lire all'anno in più, calcolando all'8 per cento la cifra d'interesse ed ammortizzo nonchè la maggiore spesa di manutenzione ed irrigazione di viali, giardini e *partes*. In totale le Terme dovranno rendere almeno 145,000 lire all'anno!... E non basta ancora, poichè, limitando la quota di ammortamento a L. 2,50 per cento pari a 25 mila lire annue, (non si potrebbe aumentare tale cifra dovendo lasciare posto alle spese per la fognatura, l'acqua potabile ed altre spese impellenti) occorreranno quarant'anni per estinguere il debito; ma l'opera dissolutrice dell'umidità, dell'acido solfidrico e del tempo, imporrà molto prima la stessa riforma che oggi reclamiamo, quindi fra 25 anni altro debito di due o trecentomila lire e così via fino alla consumazione dei secoli.

La morale insegna che noi avremo distrutto un'attività comunale di 65 mila lire, perchè il reddito che le Terme potrebbero dare anche con un sensibile aumento, basterà sì e no a coprire le 80 mila lire del milione impiegato, e questo a solo profitto di pochi alberghi e trattorie.

Qualcuno obietterà che al Comune resterà l'utile indiretto delle tasse; io osservo che questo non basterà mai a coprire le 65 e più mila lire di perdita e le maggiori spese.

O eroi da caffè, che non pagate tasse, ricordate il proverbio che dice: « altro è parlar di morte e altro è il morire ».

Un contribuente.

Bibliografia

G. MARCHI - Manuale pratico per l'operaio elettrotecnico - 3ª edizione rinnovata ampliata con 338 incisioni di pag. XX-518 legato in tela L. 3,50 - Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Questo manuale ha incontrato molto favore fra i pratici per la modernità dei concetti che ne hanno ispirata la compilazione e per la cura colla quale l'editore ha preparato le belle edizioni.

L'autore, abbandonando i vecchi metodi puramente descrittivi, ormai insufficienti, sia per moltiplicarsi dei sistemi ed applicazioni, sia per la progredita cultura degli operai, è riuscito, con sobrii accenni teorici e con esempi bene scelti, a rendere veramente utili i dati pratici che registra nel libro, ponendo in grado il lettore di profittarne con esatto criterio.

D'altra parte, la semplicità dell'esposizione, la razionale divisione della materia, i frequenti richiami che si trovano nel testo ed un completo indice alfabetico, danno modo di trovare rapidamente i più importanti dati che praticamente occorrono.

In questa terza edizione, tutti i diciannove capitoli che compongono